

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3291

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DELLA DIFESA
(SPADOLINI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO
(GORIA)

COL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(ROMITA)

E COL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE
(CARTA)

—

Aumento del contributo annuo alla Lega navale italiana

Presentato il 20 novembre 1985

ONOREVOLI DEPUTATI! — La Lega navale italiana, fondata nel 1897, costituita in ente morale nel 1907, riconosciuta quale ente di diritto pubblico con legge 5 luglio 1964, n. 626, e quale ente pubblico « preposto a servizi di pubblico interesse » con la legge 20 marzo 1975, n. 70, posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e sotto la vigilanza dei Ministeri della difesa e della marina mercantile, ha svolto sempre compiti di preminente interesse nazionale, diffondendo nel Paese l'amore per il mare e la conoscenza dei problemi marittimi.

La legge 5 luglio 1964, n. 626, autorizzò la concessione a detta Lega di un contributo ordinario annuo di lire 30 milioni, aumentato a lire 60 milioni con la legge 12 marzo 1968, n. 290, e, successivamente, a lire 160 milioni con la legge 5 giugno 1973, n. 320.

I suddetti provvedimenti specificarono l'impiego dei contributi, precisando che essi dovevano servire a:

finanziare le iniziative rivolte ad estendere e potenziare la propaganda marinara, in particolare fra i giovani, mediante corsi di istruzione velica e di

canottaggio, viaggi di addestramento e viaggi premio, conferenze, distribuzione di pubblicazioni;

approntare i mezzi indispensabili per il conseguimento dei fini istituzionali e cioè: la costruzione di adeguate sedi nautiche, l'approvvigionamento delle relative attrezzature e la distribuzione agli organi periferici delle imbarcazioni necessarie per l'esercizio collettivo, da parte dei giovani, degli sports velico e remiero.

Durante gli anni nei quali la Lega navale italiana ha potuto avvalersi dei contributi statali l'attività promozionale del sodalizio è stata proficua e l'esperienza acquisita ha confermato che il richiamo dei giovani alle attività sportive nautiche costituisce il mezzo più efficace per consentire il diretto contatto con il mare.

L'esercizio delle attività nautiche è da considerarsi altamente sociale. Abituata, infatti, il giovane ad integrarsi con gli altri, impegna alla destrezza, educa alla precisione dell'azione ed al coraggio, rappresenta un fattore di umana mobilitazione sia in senso individuale, in quanto induce all'autodisciplina, sia in senso collettivo in quanto suscita un maggior vincolo di solidarietà nella famiglia umana.

Le sopraccennate attività sportive nautiche non sono state rivolte solo alla preparazione di un numero limitato di giovani con l'obiettivo di prepararli alle competizioni agonistiche (la qual cosa esulerebbe dagli specifici compiti dell'ente) ma anche e soprattutto a far nascere l'interesse per il mare in centinaia di migliaia di giovani soci, avvalendosi all'uopo degli istituti di istruzione media con i quali l'Associazione, con il costante appoggio del Ministero della pubblica istruzione, è sempre in contatto.

Fra le realizzazioni più significative conseguite in questi ultimi anni dalla Lega navale italiana si segnalano i due Centri nautici nazionali, creati in collaborazione con la F.I.V. e con la F.I.C., a Sabaudia, sul lago omonimo, e a Ferrara, sul Lago Lido delle Nazioni, nonché il

campeggio marino organizzato dalla Sezione Lega navale italiana di Trapani in collaborazione con il locale Provveditorato agli studi. In tali centri, studenti dagli 11 ai 14 anni frequentano ogni anno, in turni di 15 giorni, sotto la guida di istruttori federali, corsi di vela e di canottaggio. Si tratta di una iniziativa che ha incontrato il più entusiastico successo presso la gioventù scolastica e che ha avuto vasta risonanza anche attraverso gli organi di stampa e nei programmi televisivi.

La Lega navale italiana si articola attualmente in 120 sezioni e delegazioni dislocate in tutte le regioni d'Italia, che si prodigano a risvegliare l'interesse dei giovani alle attività nautiche, attraverso l'istituzione di « Gruppi sportivi » di vela, canottaggio, canoa, motonautica, pesca sportiva, nuoto, attività subacquee.

Le stesse sezioni organizzano, inoltre, corsi di navigazione che abilitano i frequentatori, che abbiano superato i previsti esami, al comando di imbarcazioni da diporto a vela e a motore, entro ed oltre le 6 miglia dalla costa.

Per il perseguimento dei suoi scopi, la Lega navale italiana si avvale anche della rivista mensile illustrata *Lega Navale*, fondata nel 1897 (tiratura media: 25.000 copie) il cui carattere culturale è stato riconosciuto, nel 1975, dall'apposito Comitato costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. La rivista costituisce un elemento fondamentale dell'attività di propaganda, diffondendo in forma piana, fra le varie categorie di lettori, le notizie relative ai quattro principali settori della vita marinara: nautica sportiva e turistica, marineria da pesca, marina mercantile, marina militare.

Attraverso il suo periodico, la Lega navale italiana fa, inoltre, sentire la propria voce sui problemi che sono connessi con il mare, quali lo sviluppo della cantieristica, i servizi meteorologici, l'assistenza e soccorso in mare, il turismo nautico, lo sfruttamento della piattaforma continentale, il disinquinamento delle acque e la decontaminazione delle spiagge.

Rappresentanti della Lega navale italiana partecipano a comitati, gruppi di lavoro, convegni, nei quali portano il contributo di studio e di esperienza ai fini dell'aggiornamento della legislazione nautica e della regolamentazione delle attività ausiliarie.

Questa intensa attività, che ha fortemente impegnato nel tempo tutta la Lega navale italiana, ha dovuto subire un notevole rallentamento a causa delle diminuite disponibilità finanziarie conseguenti alla lievitazione dei prezzi, ai miglioramenti economici spettanti al personale dipendente, agli aumentati costi di gestione, agli accresciuti oneri fiscali.

Le somme destinate all'assolvimento dei compiti istituzionali si sono sempre più assottigliate e rischiano ora, con il protrarsi del fenomeno inflazionistico, di non consentire alla Lega navale di far fronte efficacemente alla funzione assegnata dalle leggi che ne regolano l'attività.

L'assunzione di alcune misure per ricercare, almeno in parte, la copertura finanziaria per tali maggiori oneri, come

l'aumento delle quote associative e dei canoni di abbonamento alla rivista, è stato di limitatissimo ausilio per la soluzione del problema. D'altro canto, non sarebbe possibile né opportuno ricorrere ad aumenti oltre un certo limite, in quanto tali provvedimenti sarebbero controproducenti e in contrasto con le finalità istituzionali dell'ente, tenuto conto che l'attività della Lega si rivolge prevalentemente ai giovani studenti che, come è noto, non hanno, nella maggioranza dei casi, disponibilità economiche e che essa intende continuare ad essere associazione aperta a tutti, senza alcuna distinzione di censo e di classe.

Per ovviare a tali difficoltà, la strada più appropriata appare una congrua rivalutazione del contributo statale.

A tali intendimenti risponde il presente disegno di legge che prevede l'aumento del contributo annuo da lire 160 milioni a lire 350 milioni e la concessione di altro contributo annuo di lire 150 milioni per la costruzione di sedi e centri nautici.

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

1. Il contributo annuo di lire 30 milioni, concesso alla Lega navale italiana con legge 5 luglio 1964, n. 626, elevato a lire 60 milioni con legge 12 marzo 1968, n. 290, e a lire 160 milioni con legge 5 giugno 1973, n. 320, è ulteriormente elevato a lire 350 milioni a decorrere dall'esercizio finanziario 1985.

2. Al detto ente, a decorrere dal medesimo anno 1985, è altresì concesso un contributo annuo di lire 150 milioni per la realizzazione del programma di investimento per la costruzione di sedi e centri nautici.

ART. 2.

1. All'onere annuo di lire 340 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1832 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1985 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.